

Martedì 12 Marzo

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Gesù introduce il Padre Nostro invitando a non sprecare parole, ma alla fine si sofferma solo sull'ultima parte della Preghiera a noi consegnata. Sono le parole più scomode: se voi perdonerete sarete perdonati, ma se non perdonerete neppure voi sarete perdonati. Con questo unico commento Gesù non vuole spaventarci, ma ribadire che in quanto figli di Dio, siamo fatti per amare, amare e perdonare. Quando ci rifiutiamo di fare questo rinneghiamo la nostra stessa natura. E di fronte a questa libera scelta neppure Dio Padre può donarci la pace di cui abbiamo bisogno. Certa però è una cosa: il Signore sarà sempre accanto a noi, pronto ad accoglierci tra le sue braccia.